Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 3

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

11ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

35ª seduta (pomeridiana): martedì 28 novembre 2006

Presidenza del presidente TREU

BI 0189

TIPOGRAFIA DEL SENATO (310)

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-*bis* e 1184-*ter*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009*** **e relative** ***Note di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 4 e 4-*ter*)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2007

– **(Tabelle 18 e 18-*ter*)** Stato di previsione del Ministero della solidarietà sociale per l'anno finanziario 2007

(1183) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 12, 22
* BOBBA *(Ulivo)* 9
* DE LUCA, *sottosegretario di Stato per la solidarietà sociale* 18
LIVI BACCI *(Ulivo)*, *relatore sulle tabelle 4 e 4*-ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria* . . . . . 11, 15, 16 e *passim*
* MERCATALI *(Ulivo)* 3
* RINALDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 19
* TIBALDI *(IU-Verdi-Com)* 8, 16
TURIGLIATTO *(RC-SE)* 5
VIESPOLI *(AN)* 11
ZUCCHERINI *(RC-SE), relatore sulle tabelle 18 e 18*-ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria* 6, 17

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-*bis* e 1184-*ter*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni,*** approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 4 e 4-*ter*) Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2007

– (Tabelle 18 e 18-*ter*) Stato di previsione del Ministero della solidarietà sociale per l'anno finanziario 2007

(1183) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1184, 1184-*bis* e 1184-*ter* (tabelle 4 e 4-*ter* e 18 e 18-*ter)* e 1183, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame delle tabelle in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

MERCATALI *(Ulivo)*. Signor Presidente, colleghi, vorrei svolgere alcune considerazioni, premettendo che il mio giudizio sulla manovra finanziaria, per la parte che riguarda la nostra Commissione, è complessivamente positivo e per alcuni aspetti anche molto positivo.

Penso che il Governo sia giustamente intervenuto in maniera molto forte sul versante del risanamento dei conti pubblici con una manovra molto consistente. Tutti sappiamo che non servivano oltre 34 miliardi di euro per l'operazione di risanamento della finanza pubblica, ma sappiamo anche che, a fianco alla manovra di risanamento, in un momento come questo bisognava affrontare il tema dello sviluppo.

Io sono contrario a dare un giudizio catastrofistico sul Paese, ma non illudiamoci che adesso sia in una fase di rilancio o di ripresa: ci sono deboli e timidi segnali di ripresa. Per esempio, la crescita della produzione industriale o del prodotto interno lordo in altri Stati europei (Francia e Germania) nel primo semestre di quest'anno è stata di circa il 3 per cento, mentre in Italia intorno all'1-1,2 per cento. Quindi il nostro è un Paese tuttora in difficoltà; si registrano alcuni segnali positivi, ma è in difficoltà e si è dato con questa legge finanziaria giustamente un segnale forte.

È altresì indiscutibile che un Paese con un indebitamento come quello dell'Italia non può essere competitivo, quindi il tema del risanamento lo si doveva affrontare in maniera seria, indipendentemente dai diversi schieramenti politici. Se vogliamo risalire le classifiche, che in molti

casi ci vedono agli ultimi posti, bisogna affrontare la questione del risanamento e prevedere risorse per lo sviluppo.

In materia di lavoro, devo dire che alcuni giudizi mi hanno un po' sorpreso, perché penso che sui punti di intervento individuati dal Governo per quanto riguarda specificatamente la nostra Commissione, con un po' di sforzo e un po' di buona volontà potremmo registrare delle convergenze. Tra le tante questioni che non rendono competitivo il nostro Paese – non lo diciamo noi, lo diceva anche il Governo precedente – vi è quella del costo del lavoro. Il Governo precedente era intervenuto in proposito per quanto concerne il cuneo fiscale. Questo Governo sta facendo una manovra molto rilevante, che trova una forte condivisione anche da parte del mondo imprenditoriale (era una delle questioni poste dal mondo imprenditoriale).

Le imprese italiane sono consapevoli del fatto che il costo del lavoro costituisce un ostacolo ed un freno al loro sviluppo, assieme ad altre: le infrastrutture, l'energia, la ricerca. Affrontare il problema in maniera significativa, con un taglio di cinque punti del costo del lavoro, è sicuramente un elemento che può dare respiro alla ripresa in corso. Credo che questo sia indiscutibile da parte di tutti.

Quindi, a mio avviso, abbiamo davanti una manovra giusta e corretta. Sono tra quelli che fin dall'inizio hanno sostenuto che, se si voleva intervenire sul costo del lavoro, bisognava farlo in maniera significativa e subito. Abbiamo il problema di agganciare la ripresa europea e di non allontanarci ulteriormente dai Paesi che crescono a livelli che noi per ora ci sogniamo. Quindi intervenire in maniera così pesante sul costo del lavoro per me è un elemento di forte positività dell'intera manovra.

Passo ora ad una seconda questione. Un Paese che aspira a competere ai massimi livelli, che vuole rimanere ai vertici, può avere un tasso di precarietà come quello italiano, che in alcune Province supera il 30 per cento? Penso non sia possibile. Un fatto è la flessibilità: lungi da me pensare che, in un mondo a capitalismo avanzato, a sviluppo industriale avanzato, non ci debbano essere elementi di flessibilità per le imprese, per tutti. Ma registrare livelli di precarietà come quelli raggiunti nel nostro Paese vuol dire avere un altro elemento di debolezza strutturale per le imprese stesse.

Ho incontrato molti imprenditori del nostro territorio e tutti sostengono che quello della precarietà sia un tema da affrontare. Bisogna dare flessibilità, ma al tempo stesso bisogna dare sicurezza. Se c'è un punto che la manovra finanziaria affronta in maniera significativa è quello della precarietà, in maniera diversificata fra Nord e Sud. Il fatto che si eroghi un contributo doppio al Sud non è un elemento secondario; è un elemento molto importante dal punto di vista della precarietà.

Su questi due aspetti, che sono quelli caratterizzanti della manovra, probabilmente un confronto sereno e pacato potrebbe apportare elementi ulteriormente migliorativi, perché ovviamente nessuno pensa che tutte le cose sono perfette; tutto è migliorabile.

Voglio segnalare una terza questione che attiene al trattamento di fine rapporto. Non so se ho capito bene, però affermare, come mi sembra si sia fatto nel corso della discussione, che si sta scippando il TFR ai lavoratori mi sembra esagerato; il TFR è dei lavoratori e nessuno intende scipparglielo. Ritengo che la destinazione di una parte del trattamento di fine rapporto per reperire risorse per le infrastrutture abbia carattere emergenziale; non credo sia una manovra strutturale, perché se lo fosse farei un altro discorso. Tra l'altro, queste risorse non ci sono, le dobbiamo trovare; si fantastica di tanti investimenti, ma bisogna trovare i soldi. Quando l'ANAS e le Ferrovie non avevano i soldi per la manutenzione ordinaria, li ha dovuti fornire lo Stato, e questo non è un mistero per nessuno.

Per quanto riguarda gli interventi a favore della famiglia, si può e si deve fare molto di più, però si registrano alcuni segnali molto positivi e molto importanti, ad esempio in tema di gli assegni familiari. Credo sia giusto intervenire sulla defiscalizzazione della quota che le famiglie pagano per gli asili nido, perché sono i primi anni di vita della famiglia quelli che dobbiamo sostenere in maniera decisa e significativa. Inoltre, giudico in modo molto positivo l'intervento a sostegno delle famiglie in cui siano presenti portatori di *handicap*, perché sono famiglie effettivamente molto in difficoltà.

Naturalmente ci sono rilievi critici anche da parte nostra. Ho illustrato le questioni più significative, quelle che caratterizzano la manovra, perché in una situazione così difficile credo che si debba esprimere un giudizio tenendo conto degli aspetti di fondo che caratterizzano la manovra; poi, nel corso della discussione, probabilmente si apporteranno dei correttivi che potranno modificare e migliorare ulteriormente la manovra stessa.

TURIGLIATTO *(RC-SE)*. Signor Presidente, non intendo esprimere in questa sede un giudizio complessivo sul disegno di legge finanziaria perché vi saranno altri ambiti per farlo.

Per la parte che ci riguarda, ho notato un'attenzione particolare ai problemi relativi alla regolarizzazione del lavoro precario. In questo senso, mi sembra si proceda effettivamente nella giusta direzione. Anche gli interventi sul cuneo fiscale, collegati a quelli sul lavoro a tempo indeterminato, rappresentano un elemento positivo. Al riguardo abbiamo presentato una serie di proposte emendative volte al consolidamento dei rapporti di lavoro e all'estensione delle garanzie per i lavoratori parasubordinati a progetto.

A tale proposito, rilevo che moltissime norme, compresa quella relativa al cuneo fiscale, sono state predisposte prestando particolare attenzione alle garanzie per le imprese e le aziende; tutto l'impianto dell'intervento relativo al consolidamento dei rapporti di lavoro è costruito cercando di dare vantaggi a vari livelli alle aziende stesse. In questo senso, si tratterà di verificare se le risorse rese disponibili per le imprese, come è accaduto anche in altre occasioni, saranno utilizzate proficuamente

per lo sviluppo. Questa è una delle sfide presenti nel disegno di legge finanziaria.

Vorrei ora svolgere alcune osservazioni critiche in relazione al trattamento di fine rapporto. Innanzi tutto, in particolare per quanto riguarda le organizzazioni sindacali, avvertiamo un grande problema sul piano della consultazione e della stessa democrazia. In secondo luogo, riteniamo che la formula del silenzio assenso sia largamente discutibile, anzi contestabile, e dal mio punto di vista non positiva. In terzo luogo, non condividiamo l'orientamento, oggi prevalente, volto a favorire i fondi pensione; il lavoratore, poi, non potrà fare altre scelte come, ad esempio, quella – a mio parere più giusta – di utilizzare il proprio trattamento di fine rapporto per rafforzare la pensione pubblica. In ogni caso, credo che si possa almeno precisare che il trattamento di fine rapporto viene liquidato al lavoratore dall'azienda, salvo poi prevedere strumenti di compensazione con l'INPS.

Sono previsti poi interventi a favore del Fondo per l'occupazione, che valuto positivamente, ed altri per l'assunzione di 100 ispettori del lavoro, numero che in realtà considero un po' scarso anche rispetto alle necessità. È inutile fare discorsi sulla prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro se poi non gli si dedicano le risorse necessarie. A tale proposito, sarebbe opportuno apportare modifiche relativamente all'istituzione di un fondo a sostegno dei familiari delle vittime di gravi infortuni sul lavoro e – intervento al quale tengo particolarmente – all'istituzione di un fondo per le vittime dell'amianto che, pur essendo cosa diversa, in qualche modo si ricollega alla problematica, trattandosi di una forma particolare di incidente o malattia contratta sul lavoro.

La presenza all'interno del disegno di legge finanziaria anche solo di una posta relativamente contenuta da destinare a questi due scopi indicherebbe che il Parlamento, ed il Senato in particolare, inizia ad occuparsi della questione non solo con le dichiarazioni, ma anche sotto il profilo operativo, in una direzione attesa da tempo.

ZUCCHERINI, *relatore sulle tabelle 18 e 18*-ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, ricordo che la nostra Commissione, a seguito di una decisione comune, ha sospeso la discussione sul caso Atesia, rinviandola al dibattito sui contenuti del disegno di legge finanziaria. Nel Paese si è aperto un dibattito, che investe le forze politiche e sociali, oltre naturalmente ai lavoratori interessati.

Raccogliendo l'invito che ci è stato rivolto, tralascio i contenuti del comma 709 dell'articolo 18; vi sono, però, alcune questioni che non possono non essere affrontate. Le disposizioni della finanziaria, per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, tentano di contrastare la condizione di precarietà. Personalmente avrei cercato di fare qualcosa di più in questa direzione, ma è indiscutibile che vi siano elementi fortemente significativi ed innovativi.

Apprezzo dunque le finalità volte a favorire l'emersione del lavoro nero, ma ritengo sia stato commesso un errore, che chiedo al Governo

venga corretto. Mi riferisco al comma 705 dell'articolo 18, nel quale si prevede una sanatoria delle questioni contributive per chi avvia la regolarizzazione, cercando in tal modo di favorire l'emersione del lavoro nero. Non ritengo giusto però utilizzare a questo fine anche i contributi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, perché si darebbe al Paese un segnale contrario a quello che cerchiamo di dare con l'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro. Né ritengo opportuno stabilire, come si fa nel successivo comma 755 dello stesso articolo, di sospendere le ispezioni in quelle aziende che hanno presentato l'istanza di regolarizzazione di cui al comma 699, anche quelle mirate alla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. Infatti, così facendo daremmo l'idea che è possibile per legge non rispettare gli obblighi di legge relativi alla sicurezza. Non è un aspetto rilevante economicamente, ma è importante perché dobbiamo cercare di collegare il Parlamento al Paese reale e alle sue condizioni materiali.

Vorrei sollevare un'altra questione, che avevamo affrontato in Commissione e non approfondito, anche se sembrava esserci un orientamento favorevole, circa la modalità di calcolo della pensione che riguarda il socio lavoratore di cooperative (in questo caso è indifferente dall'età, che invece è il punto di discussione). Come sapete, in molti casi è prevista una contribuzione convenzionale, ma il problema è che questa garantisce una pensione ai limiti della sussistenza. Recependo anche in questo caso accordi comuni che consentano un aumento della contribuzione all'INPS, e per questa via un aumento di introiti per il sistema pensionistico, preannuncio che presenteremo emendamenti che vadano in questo senso. Infatti il sistema della cooperazione in Italia è uno degli aspetti a cui il mondo intero guarda con interesse ed attenzione, perché rappresenta una via originale all'interno del sistema capitalistico; dobbiamo però garantire al suo interno condizioni di lavoro dignitose in tutti i sensi.

Un'ultima questione. Proprio perché si fanno passi avanti significativi per contrastare la precarizzazione del lavoro, sono positivi gli interventi volti ad estendere alle lavoratrici con contratto di lavoro atipico le tutele per la maternità a rischio già contemplate dall'ordinamento per le lavoratrici dipendenti. Su questo punto mi sembra che l'orientamento della Commissione fosse unanime nel ritenere che questo è uno dei terreni – poi le modalità si discuteranno – su cui è necessario intervenire.

Per quanto riguarda la nostra Commissione, è rilevante la parte delle politiche sociali, aspetto su cui meno ci siamo soffermati: penso alle inabilità, alle questioni che riguardano l'accesso al lavoro, alle forme di sostegno e al fondo sociale.

Voglio rappresentare al Governo la questione, una piccola questione, delle forme di organizzazione e di finanziamento pubblico relativamente alle organizzazioni rappresentative di invalidi – penso ai ciechi e ai sordomuti –, che sarebbero meritevoli di una modalità che favorisse dei processi di confronto con il Ministero e anche dei processi di libera aggregazione, come sono generalmente consentiti nel nostro Paese. Questo è il mio punto di vista e quello del mio Gruppo.

TIBALDI *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, colleghi, mi preme esprimere alcune esigenze. Concordo anch'io sul fatto che, se è possibile, su alcune questioni si possa convergere, indipendentemente dal lavoro cui è deputata la nostra Commissione. Nel disegno di legge finanziaria qui al Senato, noi saremmo in grado di affrontare alcune questioni sulle quali nell'esame alla Camera dei deputati c'è già stato un parere favorevole del Governo, poi non recepito all'interno del maxi-emendamento. Se riuscissimo a trovare un accordo e una sintesi in tal senso, si potrebbero risolvere una serie di problemi ed anche favorire la snellezza della nostra discussione.

Mi riferisco ad alcuni emendamenti presentati anche dalla mia parte politica, uno dei quali relativo ai ricorsi in materia pensionistica; un emendamento teso a mantenere l'attuale assetto, delegando alle organizzazioni sindacali, di concerto con il Ministero, un accordo per risolvere e semplificare questa partita, che mi pare peraltro sia organica alla discussione che si dovrà aprire a gennaio per quanto riguarda le pensioni più in generale e che attiene alla semplificazione delle procedure.

Un'altra questione è già stata citata da chi è intervenuto prima di me. Indipendentemente da altre questioni che riguardano l'utilizzo del trattamento di fine rapporto, anch'io sono dell'opinione che sarebbe preferibile – però credo attenga ad un altro piano – inserire la possibilità per il lavoratore di utilizzare il trattamento di fine rapporto, o attraverso un fondo dell'INPS o attraverso contribuzione aggiuntiva, ma è materia più complicata. Se non erro, alla Camera dei deputati è stato previsto, diversamente dal testo originario, che quando il lavoratore cessa il rapporto di lavoro, non è più il datore di lavoro che è tenuto ad erogare il trattamento di fine rapporto, ma il lavoratore deve fare apposita domanda all'INPS. Sarebbe invece opportuno ripristinare la disposizione iniziale, per cui è il datore di lavoro che anticipa al lavoratore le somme dovutegli e poi si rivale sull'INPS, come già previsto per altre materie.

Sulla questione della tutela antinfortunistica – mi riferisco al comma 405-, bisognerebbe specificare l'obiettivo di favorire piani pluriennali di prevenzione e miglioramento della tutela della salute e dell'ambiente di lavoro, legando questa condizione ad agevolazioni per le aziende, oltre alle modifiche del piano tariffario, in base al principio del *bonus-malus*. Già in parte è così, ma bisognerebbe rafforzare questo principio.

C'è poi un'altra serie di questioni su cui – da quanto mi risulta – il Governo ha già espresso parere favorevole. Ad esempio, sono importanti le misure, citate anche in precedenza, relative al diritto alla maternità per le lavoratrici Co.Co.Co. con gravidanze a rischio. In ogni caso, dovrebbero essere rafforzati gli interventi volti ad affrontare concretamente il problema del precariato (un punto da sempre sostenuto nel nostro programma). Il cosiddetto lavoro flessibile, se non costasse meno del lavoro a tempo indeterminato, potrebbe essere ricondotto in un andamento fisiologico.

Credo sarebbe utile stabilire una norma (ad esempio, nella parte riguardante Atesia, ai commi 710-711 dell'articolo 18) in base alla quale

i lavoratori ricevano un trattamento economico relativo alla loro professionalità non inferiore a quanto previsto per analoghe figure professionali all'interno dei minimi contrattuali dei contratti nazionali di lavoro di riferimento. L'affermazione di un principio come questo ci permetterebbe di non scaricare i costi sui lavoratori, come è avvenuto per l'aumento dei contributi previdenziali. Ricordo che nei due anni successivi all'aumento dei contributi previdenziali dal 14 per cento al 19 per cento, il trattamento medio annuo dei lavoratori coordinati e continuativi è passato da 12.500 euro a 10.500 euro. In questo senso, sono stati presentati alcuni emendamenti specifici sulla questione della previdenza a carico dei lavoratori. Noi presenteremo senz'altro alcune proposte emendative al riguardo, ma sarebbe utile che già emergesse un orientamento condiviso in questa direzione.

Infine, auspico che nel rapporto della Commissione sia inserito un punto relativo all'esigenza di prevedere risorse adeguate per il rinnovo del contratto dei lavoratori del trasporto pubblico locale. Anche noi, come Commissione lavoro, dobbiamo affrontare la questione non soltanto per il diritto di questi lavoratori al rinnovo contrattuale, ma anche per evitare il rischio che, se non si individuano le poste di bilancio, tale rinnovo venga a costare 250 anziché 200 miliardi di euro, come è avvenuto per il precedente rinnovo del contratto.

BOBBA *(Ulivo)*. Signor Presidente, vorrei svolgere una considerazione generale e preannunciare tre elementi propositivi che saranno poi tradotti in emendamenti.

Per quanto riguarda la considerazione generale, sottolineo che, come si nota nella parte del disegno di legge finanziaria dedicata alle politiche relative al sostegno della famiglia, ci troviamo di fronte ad una novità sia in termini quantitativi che in termini qualitativi. In termini quantitativi, la novità è rappresentata dall'impegno di spesa di circa 3 miliardi di euro, di cui la metà in assegni familiari e un'altra metà in fondi di varia natura per le politiche dedicate alla cura e al sostegno della famiglia; la novità in termini qualitativi sta nel fatto che l'intervento si inserisce non tanto come politica settoriale, ma come politica trasversale – per così dire –, andando a toccare quell'insieme di servizi che si intrecciano con la vita lavorativa, con il sostegno delle persone anziane e con la possibilità di favorire e in qualche modo incoraggiare le nascite, e dunque il *trend* demografico.

Voglio altresì fare tre rilievi critici. Innanzi tutto, non è stato tenuto adeguatamente conto di quelle fasce sociali maggiormente esposte ai rischi di insicurezza, incertezza e precarietà. Mi riferisco al fatto che nella revisione delle aliquote del sistema fiscale non si è messo mano al tema degli incapienti, che certamente non è irrilevante, visto che è stato stimato per un valore di circa 500 milioni di euro. Non è stata avviata alcuna politica effettiva e significativa di lotta alla povertà, ma è stato fatto solo qualche richiamo del tutto marginale e generico, mentre credo si tratti di un punto essenziale.

Questo aspetto potrebbe essere corretto attraverso il credito d'imposta o un effettivo rimborso della detrazione non goduta: in tal modo, si potrebbe avviare una politica organizzata, pensata e programmata di lotta alla povertà, per far fuoriuscire dalla povertà un numero non irrilevante di famiglie italiane. Peraltro, come noto, la povertà si concentra tra le famiglie più numerose, gli anziani soli con redditi molto bassi e i nuclei familiari del Mezzogiorno.

La seconda linea di criticità è rappresentata dal fatto che non sono state previste misure convincenti per fare fronte alla «sindrome del ritardo» (come è stata definita dal senatore Livi Bacci), ovvero alle fasi di sviluppo del nucleo familiare in cui il bisogno di servizi è più elevato. Un intervento adeguato potrebbe invece consentire di recuperare quel ritardo che rappresenta un elemento di crisi del nostro equilibrio generazionale; mi riferisco al fatto che i giovani italiani escono tardi dalla famiglia, finiscono tardi la scuola, cominciano tardi a lavorare, si sposano e fanno figli in età avanzata.

Al riguardo vorrei fare alcune sottolineature critiche. Innanzi tutto, non esiste più il fondo di sostegno per l'acquisto della prima casa; in secondo luogo, non esistono più le detrazioni fiscali per i costi degli asili nido. In realtà, c'è un intervento per lo sviluppo di asili nido che prevede un piano concordato con le Regioni; è notorio, però, che gli asili, oltre ad essere costruiti, devono essere mantenuti e sappiamo che il costo principale è rappresentato proprio dal loro mantenimento. Dunque, il fatto che non si preveda più un intervento di deduzione o di detrazione di tale costo (che è uno di quelli che determina il picco di spesa delle famiglie, visto che i bambini molto piccoli hanno bisogno di maggiore assistenza) mi sembra un nonsenso, una contraddizione: da un lato, infatti, si prevede un piano per lo sviluppo degli asili nido e dall'altro si eliminano tali misure di sostegno.

L'altra situazione in cui la spesa familiare cresce in modo esponenziale è quando ci sono parenti anziani da accudire. Al riguardo, c'è un fondo per i non autosufficienti, anche se è più una misura simbolica che reale; la misura fiscale, che è stata poi reintrodotta dalla Camera, per cui è possibile la detrazione di circa 400 euro per le spese di cura e di assistenza per una persona che si trovi in determinate condizioni ben individuate dalla legge, mi sembra cosa di ben poco conto Se si voleva fare qualcosa di efficace, che avesse lo scopo, da un lato di non spingere verso gli istituti le persone anziane con bisogno di cure o di assistenza; dall'altro lato di produrre un effetto – come è avvenuto per il 36 per cento o 41 per cento nelle spese di ristrutturazione della casa – di emersione di lavoro nero, occorreva una misura più consistente, non certo 400 euro all'anno.

Infine, l'ultimo aspetto che non mi convince riguarda il fatto che, nell'articolazione delle diverse finalità del Fondo per la famiglia, una delle finalità, peraltro enunciata in modo generico, riguarda l'intervento sulle cosiddette tariffe dei servizi per le famiglie, in particolare per le famiglie più numerose. È notorio che, per come sono costruite in tutti i servizi –

dal gas, all'acqua, ai rifiuti, all'elettricità, le cosiddette fasce sociali tendono non solo a non favorire, ma addirittura a rendere più onerosi i servizi alle famiglie numerose. È evidente che una famiglia di sei persone consuma di più rispetto a famiglie di una o due persone, dunque si colloca in quelle fasce in cui il costo del servizio è maggiorato. Aver previsto una generica indicazione a tal fine in un Fondo per la famiglia, che ha nove o dieci finalità, mi sembra alquanto inadeguato e velleitario, viste anche le dotazioni finanziarie di quel Fondo.

Credo che invece occorra inserire nel disegno di legge finanziaria una delega specifica al Governo per rivedere, in modo puntuale ed efficace, tutte le «tariffe sociali» dei servizi, in modo che tengano conto della composizione dei nuclei familiari; ovvero nella determinazione delle fasce sociali si deve considerare necessariamente il numero di persone che compongono il nucleo familiare.

LIVI BACCI, *relatore sulle tabelle 4 e 4*-ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Intervengo solo per sottolineare il mio accordo con gran parte dell'intervento del senatore Bobba. Una sola osservazione: sono convinto che detrazioni per asili nido, rafforzamento del sostegno alle famiglie con persone non autosufficienti e anche un aumento delle capacità economiche del Fondo della famiglia (ma credo che qui ci sia poco da fare) siano interventi utili.

Ho un dubbio invece sull'istituzione di un fondo per l'acquisto della prima casa. Naturalmente vogliamo incoraggiare tutti all'acquisto della prima casa, ma penso che incoraggiare i giovani all'acquisto, anziché all'affitto dell'abitazione, possa ostacolare la mobilità dei giovani stessi; si rischia che rimangano attaccati alla casa che hanno acquistato per tutta la vita. Inoltre si immobilizzano risorse che forse quando si è giovani non si hanno, e in qualche modo si immobilizza anche l'avvenire, cioè l'acquisto della casa va contro l'esigenza propria dei giovani di cambiare i piani, di essere mobili, di sfruttare le occasioni. Ho un dubbio al riguardo; occorrerebbe ragionare insieme su questo argomento, perché effettivamente credo implichi finalità conflittuali.

Anch'io ritengo che la questione degli incapienti sia rimasta aperta, ma andrà risolta in futuro. Questi dovrebbero essere indirizzi di una legislatura nella quale cercare di trovare modi di sostegno alle responsabilità familiari che siano in qualche modo integrati, che non lascino fuori alcune categorie a beneficio di altre. Forse non è possibile con una finanziaria, e nemmeno con due, ma è un obiettivo per i prossimi quattro o cinque anni.

VIESPOLI *(AN)*. Mi rendo conto di aver espresso, in particolare a proposito del cuneo fiscale, una posizione non politicamente corretta, nel senso che è marginale rispetto al pensiero unico che si è manifestato su questo tema. Credo di non essere però in cattiva compagnia, da destra a sinistra, se penso che una riflessione più o meno analoga l'ha fatta il Presidente della Fondazione degli italiani europei, che si caratterizza anche per un impegno internazionale, oltre a quello che svolge per la Fonda-

zione. Resto dell'avviso che ci sia libertà di confrontarsi su questi temi; francamente posizioni standardizzate non credo siano utili al dibattito e al confronto. Sono convinto che si tratti di una misura di corto respiro che non affronta il nodo strategico della competitività del sistema delle imprese.

Faccio un'altra considerazione, anche perché è presente il rappresentante del Governo, citando alcuni dati, così qualcuno li potrà smentire. Abbiamo determinato le condizioni per cui il TFR per le imprese al di sopra dei 50 dipendenti, che salvo errore rappresentano il 46 per cento degli occupati totali, debba andare all'INPS se i lavoratori non si esprimono sulla sua finalizzazione, o in maniera esplicita o in maniera tacita, con il silenzio assenso. Ora, alcune cifre che ho letto indicano che gli *over* 50 rappresentano un globale di TFR 2007 di circa 8,5 miliardi di euro rispetto ai 18 complessivi. Dato che il Governo fa una previsione di 6 miliardi di euro di trasferimento del trattamento di fine rapporto in capo all'INPS, delle due l'una: o la misura è sovradimensionata, oppure la previdenza integrativa difficilmente potrebbe decollare nel 2007, se non in modo assolutamente residuale, in quanto potrebbe contare su ben poche risorse.

PRESIDENTE. Senza addentrarmi in giudizi generali sul disegno di legge finanziaria, che avremo modo di esprimere in altre sedi, vorrei sottolineare una prima annotazione sulla salute della nostra economia, cercando di proseguire il dibattito senza retorica da campagna elettorale.

Non c'è dubbio che qualche segnale di ripresa si sia registrato, ma non, come ha detto il senatore Novi, un anno e mezzo fa, bensì all'inizio dell'anno in corso. I segnali sono confortanti, ma non sufficienti. Come è stato già evidenziato da qualche collega, nel disegno di legge finanziaria, oltre all'operazione di risanamento dei conti, sono stati previsti interventi specifici per facilitare la tendenza alla ripresa ed altri interventi a favore dell'equità. Per quanto riguarda il *welfare*, sottolineo che la scelta è stata molto dibattuta; lo stesso Ministro dell'economia e delle finanze ad un certo punto ha affermato che ci si sarebbe potuti limitare alla prima parte delle misure finanziarie, eliminando così numerose difficoltà; tuttavia si è ritenuto di delineare un'operazione più complessa.

Nel Documento di programmazione economico-finanziaria – che tra l'altro è stato apprezzato più di quanto non lo sia stata la finanziaria – è stata posta l'attenzione sulle questioni relative al risanamento dei conti, al cuneo fiscale (uno dei capisaldi dell'intervento sull'economia) e poi su alcune riforme, quali quella delle pensioni, della pubblica amministrazione e così via. Con la finanziaria si è inteso proseguire in quella direzione, anche se non completamente. Tale scelta è opinabile, ma ha una sua logica.

Non si può negare che, dal punto di vista della comunicazione, tutto ciò abbia creato notevoli difficoltà. Caricando la finanziaria – di per sé già sovraccarica – di questioni tanto complesse, si è rischiato di perdere di vista alcune buone misure. Credo tuttavia sia stata un scelta saggia, soprat-

tutto perché alcuni di questi spunti riguardanti la crescita e l'occupazione potranno essere sviluppati nei prossimi mesi.

Voglio sottolineare che il lavoro si è precarizzato negli ultimi anni per vari motivi, anche normativi, ma soprattutto perché la nostra economia funziona poco e male. Dopo cinque anni in cui vi è stato uno sviluppo incostante o bloccato, è difficile prospettare la crescita di occupazione stabile. Ad un'impresa in difficoltà e ad un sistema produttivo di corto respiro corrisponde un maggiore rischio di lavoro precario. Molti artigiani e piccoli imprenditori mi hanno più volte evidenziato l'impossibilità di assumere lavoratori a tempo indeterminato se non sanno cosa accadrà loro il giorno dopo.

L'intervento sul cuneo fiscale è stato ampiamente discusso; sappiamo che si tratta di una misura di corto respiro, di una boccata d'ossigeno in una situazione difficile, simile – come qualcuno ha rilevato – ad una svalutazione competitiva di tre punti. È anche vero, però, che al malato in crisi cardiaca si dà prima una scossa e poi le medicine. Questa è la situazione.

Nella finanziaria non ci sono solo interventi di riduzione del cuneo fiscale; sono presenti anche misure volte a promuovere l'innovazione e la competitività: c'è addirittura l'essenza del cosiddetto decreto-legge Bersani, un pacchetto di iniziative quasi complete (anche se personalmente al proposito avrei qualche osservazione da fare), che prefigurano una politica industriale attiva. Oltre agli interventi sul cuneo fiscale, ci sono quelli sull'innovazione, con la scelta di grandi progetti addirittura sul modello francese, che forse non è del tutto adatto a noi. Si tratta di una politica industriale attiva, che dovremo sviluppare nei mesi futuri.

Le disposizioni relative alle liberalizzazioni, che non sono presenti nella finanziaria, ma che sono state avviate nel provvedimento di luglio, sono tanto più efficaci in quanto sono accompagnate da politiche economiche attive. Si liberalizza per eliminare i monopoli e le rendite, e insieme si avviano politiche industriali attive: questa è la filosofia di un moderno Stato riformista.

Nel disegno di legge finanziaria le politiche attive per il lavoro (il senatore Viespoli ha criticato questo punto) sono appena accennate. Si è ritenuto inopportuno estendere gli interventi perché l'insieme delle politiche del mercato del lavoro e del *welfare*, comprese le pensioni, sarà oggetto di provvedimenti che verranno presentati nella primavera prossima, dopo il confronto con le parti sociali. Questo è il motivo per cui nel disegno di legge finanziaria non sono presenti interventi finalizzati a questo scopo; come non sono presenti misure di riforma degli ammortizzatori sociali di cui tutti conosciamo la necessità.

Sappiamo quanto sia stato difficile in passato intervenire sugli ammortizzatori sociali; abbiamo provato con il primo Governo Prodi nel 1998 e poi ha promesso di farlo il centro-destra, ma nessuno è riuscito finora a concludere. Ribadisco che nei prossimi mesi questa sarà una priorità programmatica; è necessaria per superare la situazione denunciata anche in questa sede, vale a dire interventi «in deroga» che si susseguono

ormai da decine di anni. Si tratta di interventi costosi (alla fine costano più di una vera riforma degli ammortizzatori) e spesso addirittura ingiusti, perché danno da una parte e levano dall'altra.

Per quanto riguarda le politiche specifiche del lavoro, la scelta operata nel disegno di legge finanziaria è consapevole: non potendo realizzare tutti gli interventi previsti nel programma, sono state definite due o tre misure urgenti, ma non prive di significato. Mi riferisco alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro, e, in secondo luogo, all'avvio di un processo di regolarizzazione dei lavoratori precari (Co.Co.Co. e simili) in particolare nel settore pubblico, dove sono particolarmente numerosi.

Vorrei fare un inciso, ossia che questo doveroso processo di stabilizzazione dovrebbe seguire la regola aurea del pubblico impiego: si stabilizzano solo coloro i quali hanno fatto concorsi, e che quindi hanno avuto una valutazione.

Sono stati predisposti interventi urgenti contro il lavoro nero, che tra l'altro sono in linea – ma io li ritengo migliori – con quelli avviati nella precedente legislatura. Contiamo che funzionino, malgrado la difficoltà di operare in tal senso. C'è stato qualche intervento d'urgenza in tema di sicurezza del lavoro su cui noi stessi abbiamo dato avvio ad una Commissione d'inchiesta. Ciò conferma che anche per l'area relativa al lavoro sono stati realizzati interventi significativi, ancorché non organici, o da completare con provvedimenti generali.

Per quanto riguarda il Sud, crediamo di aver introdotto misure utili con la differenziazione del sostegno al lavoro e con gli interventi di fiscalità di vantaggio. La questione sollevata dal senatore Viespoli mi sembra fondata; non sono in grado di esprimere un'opinione precisa perché si tratta di una questione complessa, ma è giusto che la si esamini perché tutti noi vogliamo un intervento differenziale, a favore del Mezzogiorno.

Quando è stata sollevata la questione del costo del lavoro operando sull'IRAP, l'obiezione immediata è stata che l'IRAP sarebbe andata prevalentemente al Nord, dove vi è la prevalenza delle imprese, e che quindi bisognava fare qualcosa di «differenziale» per il Sud. Sarebbe bene che il Governo indicasse qualche misura in proposito; e vorremmo che almeno su alcune questioni ci fosse una convergenza con l'opposizione.

Relativamente al trattamento di fine rapporto, sono state dette cose molto giuste e sottolineo – come ha affermato un collega – che anche secondo me deve trattarsi di una manovra emergenziale e temporanea. Del resto, lo stesso ministro Padoa Schioppa ha detto che valuterà la situazione fra un anno o due, perché non può trattarsi di una manovra a regime. Però è sbagliato continuare a fare discorsi assolutamente fuori luogo, e parlare di scippo, o simili. Niente di tutto questo, si tratta solo di un cambio del debitore. Invece di essere debitore del TFR l'azienda, è debitore l'INPS, con compensazioni alle aziende che sono sufficienti. Quindi niente drammi, che vanno bene solo per la propaganda; semmai c'è il problema di garantire la esigibilità dall'azienda delle anticipazioni del trattamento stesso.

Per quanto riguarda la politica della famiglia, concordo con chi ha detto che c'è stato un buon inizio. Si tratta di fare molto di più; ma si è voluto dare un segnale. A proposito delle politiche del lavoro, sottolineo che non bastano politiche generiche; i due gruppi che hanno più problemi di sostegno specifico all'occupazione sono proprio le donne e gli anziani; per i giovani non vi è un problema di quantità di lavoro, semmai di qualità. Non c'è dubbio che la politica cosiddetta della vecchiaia attiva sia importante, e credo sia decisiva nel contesto delle pensioni. È inutile parlare di allungamento dell'età pensionabile, che pure è necessario, quando c'è il problema di non riuscire a far lavorare in modo decente i cinquantenni. Ci sono più di due milioni di persone tra i 50 e i 60 anni che sono disponibili, che hanno grande energia e che viceversa sono poco considerate da politiche dell'occupazione che ne elevino le opportunità, come avviene in altri Paesi europei. Anche questi punti sono stati lasciati da parte e si dovranno riprendere nel percorso di concertazione che si farà all'inizio del prossimo anno.

Dichiaro chiusa la discussione.

LIVI BACCI, *relatore sulla tabella 4 e 4*-ter *e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, colleghi, in questa mia replica non vorrei entrare negli aspetti generali che hanno fatto la parte del leone negli interventi di stamani, anche se certamente tutti molto rilevanti, ma è certo che il nostro Paese ha problemi seri di emersione e di evasione. Ricordiamoci che siamo il Paese europeo con la più alta quota di prodotto interno lordo che proviene dal lavoro sommerso, e questa è una palla al piede che ci trasciniamo da decenni e che forse bisogna cominciare a limare per renderla meno pesante. Mi sembra che molti dei provvedimenti del disegno di legge finanziaria vadano in questa direzione.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, non c'è solo il problema di un invecchiamento attivo, e quindi di cercare di trattenere, per quanto è possibile, al lavoro le persone che oltrepassano certi limiti di età, incentivandole. Certamente questo è un grandissimo problema, basta guardare le statistiche: i tassi di attività nel nostro Paese, anche quando li correggiamo per tener conto del sommerso, sono tra i più bassi d'Europa. Questo è un fatto, anche questa è una palla al piede al nostro sviluppo.

Ma abbiamo l'altro problema cui accennava il senatore Bobba e su cui ci siamo confrontati tante volte, ossia l'ingresso tardivo nel mondo del lavoro. Registriamo anche i tassi di attività più bassi fra i giovani al di sotto dei 30 anni. Non solo il nostro è un Paese che demograficamente perde giovani, nel senso che il loro numero diminuisce, ma li utilizziamo in ritardo. Quindi, è come se tenessimo il freno a mano tirato, non li sfruttiamo pienamente, per quanto possibile. Questo è uno dei grandi problemi che certamente il disegno di legge finanziaria non poteva risolvere, ma che vanno tenuti presenti come stella polare per eventuali interventi.

La condizione dei giovani negli ultimi 20 anni è in qualche modo peggiorata: il loro salario d'ingresso è diminuito in relazione al salario d'ingresso di persone in età più elevata o del salario normale di persone

adulte. Quindi, c'è stato un peggioramento della situazione relativa dei giovani, e questo è un aspetto che dobbiamo tenere presente.

Mi sembra che il disegno di legge finanziaria, per la parte che ci riguarda, in qualche modo abbia cominciato ad affrontare alcuni di questi punti. Non entro nella discussione sul funzionamento del nostro sistema politico negli ultimi 20 anni, su cui il senatore Novi si è intrattenuto, perché mi sembra un po' al di fuori dal discorso; non vorrei competere su questo piano, quindi rimando la replica ad altra occasione.

Il senatore Viespoli ha evidenziato molti punti, alcuni sensati e anche condivisibili, ai quali in gran parte è stato risposto. Ad esempio, la misura, senz'altro parziale, per gli ultracinquantacinquenni che cederebbero in qualche modo metà del proprio posto di lavoro a giovani neoassunti presumibilmente non attirerà masse di anziani o di meno giovani; tuttavia essa può essere considerata in positivo come un aumento della flessibilità, un modo per trattenere al lavoro persone che non vorrebbero più fare un orario pieno. Ritengo dunque che sia un'opzione non dannosa e forse anche utile, se ben gestita.

Per quanto riguarda il cuneo fiscale, credo che il presidente Treu abbia risposto in modo esauriente. Si tratta in sostanza di una sorta di scossa che accelera quanto già avviato dal precedente Governo. Da tanti anni ormai sento parlare del fatto che il costo del lavoro in Italia è più elevato di quello di altri Paesi.

TIBALDI *(IU-Verdi-Com)*. Si tratta di una scossa anomala!

LIVI BACCI, *relatore sulle tabelle 4 e 4*-ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Definiamola pure in questo modo. In ogni caso, l'intervento sul cuneo fiscale va nella giusta direzione, anche se non produrrà alcun miracolo; la ripresa del nostro Paese, infatti, dovrà essere di sistema. È ovvio che il rilancio del sistema economico è affidato anche allo sviluppo delle attività ad alto contenuto tecnologico, alla ricerca, alle infrastrutture e così via.

Il precedente Governo ha dato un'accelerata sul fronte della flessibilità del lavoro, anche se non ha messo mano alla riforma degli ammortizzatori sociali. È impensabile fare tutto insieme, ma siamo concordi sul fatto che si tratta di una questione fondamentale, che dovrà essere certamente affrontata.

In merito al trattamento di fine rapporto, mi sembra siano state fornite risposte convincenti.

Per quanto riguarda la questione dell'apprendistato, sottolineo che la disciplina del sistema è demandata alle Regioni, d'intesa con le organizzazioni sindacali e datoriali. Si tratta di una competenza regionale più che del Governo e mi domando in che misura l'azione centrale possa dare impulso all'azione delle Regioni.

Sono state svolte molte altre osservazioni. Ad esempio, il senatore Piccone ha formulato un rilievo critico, sostenendo che le procedure di regolarizzazione dei datori di lavoro operanti nei *call-center* si configurino

come un vero e proprio condono. Io ritengo che non si tratti di disposizioni per fare cassa, ma di misure volte a mettere in moto un sistema permanente di emersione. Da questo punto di vista considero improprio quanto sostenuto dal collega Piccone. Sono perfettamente d'accordo, poi, con le osservazioni svolte dal senatore Mercatali. Ai rilievi mossi dai senatori Turigliatto e Zuccherini ha risposto il Presidente e quindi non intendo ripetere quanto egli ha sapientemente evidenziato.

Ringrazio infine tutti i colleghi intervenuti perché ho avuto modo di imparare molte cose: sono stato professore per 45 anni, ma sono anche un buon allievo, e quindi sono grato a chiunque mi insegni qualcosa.

ZUCCHERINI, *relatore sulle tabelle 18 e 18*-ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, colleghi, nella mia replica non mi farò influenzare dalle considerazioni svolte dal senatore Livi Bacci perché ritengo che il mondo non sia mai stato così giovane, il che, d'altra parte, viene rilevato anche dalle statistiche. Il nostro Paese, però, è un altro caso.

LIVI BACCI, *relatore sulle tabelle 4 e 4*-ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Di questo si parla!

ZUCCHERINI, *relatore sulle tabelle 18 e 18*-ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. La nostra patria è il mondo: questo vale per tutti e dipende dalla globalizzazione.

Il senatore Novi ha posto alcune questioni interessanti rispetto al blocco sociale, che attengono anche ad un'analisi del Paese. Per quanto riguarda le formazioni sociali, si potrebbe pensare che in Italia il ceto medio consideri l'evasione fiscale come un proprio diritto. Si ha questa idea. Credo non sia discutere di cose differenti dalla finanziaria, perché una finanziaria parla ad un Paese, segnala una tendenza e vuol segnare un orientamento.

Il nostro Paese deve interrogarsi sulla fine del sistema produttivo basato sul petrolio. È rilevante che l'amministratore delegato della FIAT dica che il costo del lavoro non è un problema; è dal 1980 che non veniva affermato da un esponente di una così importante impresa del Paese. Se ancora la maggior parte delle imprese e buona parte del mondo politico pensano che il costo del lavoro è il problema principale è perché il nostro sistema produttivo è così fragile che non riesce a concorre se non sulle condizioni di lavoro.

Il senatore Livi Bacci parlava delle condizioni dei giovani. Io sono tra quelli che ha trovato curiosa la norma che si possa cedere il 50 per cento del proprio posto di lavoro; l'ho trovata curiosa perché sembra costruita per padre e figlio, cioè tu lasci al figlio solo quel posto di lavoro. Si tratta di aspetti che abbiamo già conosciuto come forme paternalistiche di un sistema capitalistico-familistico di vecchia data.

Penso che sia rilevante, circa i contenuti della finanziaria, quello che prima ho accennato e che invece segna una controtendenza. Sul piano so-

ciale, credo sia rilevante l'aumento di diversi milioni del Fondo sociale, come è importante il perseguimento del reddito minimo di inserimento. Ci sono, appunto, segnali che indicano un'inversione di tendenza.

Ovviamente, siccome è aperta una discussione che riguarda questioni delicatissime, come gli ammortizzatori sociali e il sistema pensionistico, credo che il nostro Paese abbia bisogno di riacquisire un'idea di conquista e di speranza nel futuro. Per questo ho detto che forse avrebbe bisogno di lotta di classe, intesa come idea di ricerca di progresso in un equilibrio più avanzato, perché alla fine è il conflitto che fa avanzare la democrazia e i suoi contenuti.

Sono stato testimone della tragedia che ha colpito non solo l'Umbria, ma l'intero Paese: a Campello sul Clitunno l'impresa che ha avuto l'appalto era cresciuta nella manutenzione dell'impresa chimica; quello è il processo produttivo, quelli sono i morti di un sistema economico e politico-sociale. Se adoperavano l'acetilene – come sostengono i pompieri – per raffinare l'olio e il saldatore non lo sapeva, e un silos di 500 tonnellate è partito come un razzo arrivando a 70 metri di distanza, ci si chiede come mai quella fabbrica fosse collocata lì.

Ma queste sono altre questioni; ne ho parlato perché penso che alla politica si ponga un problema che riguarda le condizioni del lavoro, i processi produttivi, il rapporto con l'ambiente, e per questo mi permetto d'insistere nei confronti del Governo perchè due piccole questioni, che riguardano appunto gli infortuni e l'esenzione dal pagamento degli infortuni obbligatori, siano espunte dalla finanziaria, anche per rendere più vigorosa la capacità che abbiamo dimostrato costituendo la Commissione d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per la solidarietà sociale.* Ringrazio il Presidente e tutti i senatori per il dibattito che si è qui svolto. Anche se le questioni del sociale sono state toccate parzialmente, credo che tutta la discussione che ha riguardato i temi prettamente lavoristici abbia anche avuto attinenza con alcune problematiche che riguardano più direttamente le politiche sociali e della solidarietà.

Voglio solamente sottolineare che lo sforzo compiuto dal Governo riguardo le politiche sociali è stato quello, in un contesto di risorse limitate, di far sì che ci fosse un'attenzione a temi specifici, che erano quelli indicati come prioritari all'interno del programma dell'Unione attraverso sia l'implementazione delle risorse sui fondi già esistenti, sia l'istituzione di fondi finalizzati. In particolare – lo sottolineo cercando di legare con un filo rosso tutto questo, un po' come è stato fatto nella relazione che ha accompagnato l'esposizione al disegno di legge finanziaria – abbiamo raddoppiato il Fondo per le politiche sociali. Ricordo che viene distribuito in modo non finalizzato alle Regioni e da queste quindi agli enti locali, ed è un supporto molto importante e significativo per il sistema di progetti e di iniziative che poi a livello locale vengono attuate per le politiche sociali.

Inoltre, è stato citato il Fondo per le non autosufficienze che ha l'obiettivo di definire i livelli di assistenza; abbiamo già avviato una commissione che sta lavorando per la definizione di tali livelli.

Vi è poi il Fondo per l'immigrazione, in particolare per l'inclusione e per l'integrazione. Tale fondo nasce dalla consapevolezza che il tema dell'immigrazione non è legato solo ad aspetti legislativi, ma anche a politiche e a progetti d'integrazione e di inclusione e che occorre avviare una politica concertata e coerente per favorire lo sviluppo di iniziative in tal senso.

Sono stati citati – non attengono direttamente al nostro Ministero, ma lavoriamo di concerto con altri Ministeri – il Fondo per la famiglia e il Fondo per le politiche giovanili. Voglio ricordarli perché si tratta di iniziative che toccano i soggetti, basate su un'idea di fondo: siamo convinti che non ci possa essere sviluppo se non ricostruiamo alcuni cardini di coesione sociale e che la coesione sociale passa attraverso una serie di interventi specifici e mirati che toccano alcuni nodi critici della catena generazionale.

In questo senso, tendo a sottolineare come questo lavoro di programmazione e di progettazione, che è in carico in particolare al nostro Ministero per quanto attiene le politiche sociali, è stato fatto di concerto con il Ministero del lavoro, con il Ministero della famiglia e con il Ministero delle politiche giovanili, con i quali lavoriamo su alcuni temi specifici, proprio perché un'azione coordinata possa essere più incidente e fattiva rispetto ai nostri compiti e intendimenti. È un primo passo importante nella direzione di quel cammino verso lo sviluppo che la finanziaria si è posta come obiettivo.

RINALDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, onorevoli senatori, voglio ringraziare il relatore Livi Bacci per aver dato conto in modo sapiente di una materia, quella del lavoro, che, all'interno del disegno di legge finanziaria e delle politiche di bilancio, è abbastanza frammentata, riuscendo a ricostruire la logica delle scelte che abbiamo operato. Ringrazio infine la Commissione per l'attenzione dedicata ai temi del lavoro.

Per tentare di fornire risposte chiare alle domande pragmatiche che sono state poste dai senatori intervenuti, voglio sottolineare che le politiche del lavoro, contenute nel disegno di legge finanziaria, rappresentano senza dubbio un buon combinato disposto tra le questioni legate al contrasto del lavoro nero e quelle legate al superamento della precarietà, individuando strumenti cogenti sia sul versante del lavoro nero, sia su quello della precarietà e, comunque, della regolarizzazione in alcuni settori. Sono peraltro un buon combinato disposto tra le iniziative promosse dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e quelle promosse dal Dicastero dello sviluppo economico.

Abbiamo già sperimentato, anche prima della finanziaria, alcuni strumenti. Mi riferisco, ad esempio, per quanto riguarda il contrasto al lavoro nero, all'anticipazione al giorno prima della denuncia presso gli ispettorati

del lavoro dell'assunzione di una persona, o alle norme introdotte con il cosiddetto decreto-legge Bersani, che, peraltro, hanno prodotto risultati soddisfacenti. In due mesi gli ispettori hanno chiuso (avendo riscontrato il 20 per cento di manodopera in nero) 88 cantieri edili, di cui 50 sono stati riavviati, naturalmente, dopo il pagamento delle sanzioni previste e dopo la regolarizzazione degli addetti almeno per 24 mesi.

Cito tale esempio per evidenziare che alcuni interventi sono già attivi e che gli strumenti che hanno prodotto risultati vengono ripresi ed ampliati all'interno della finanziaria. Anche gli indici di congruità sono uno strumento importante. Infatti, non è sufficiente aumentare, come già è previsto nella finanziaria, il numero degli ispettori ma è necessario anche che essi non abbiano armi spuntate. Quindi, sia le misure volte all'anticipazione della dichiarazione di assunzione, sia quelle relative agli indici di congruità sono importanti nel processo di emersione del lavoro nero.

Per quanto riguarda il personale, nel disegno di legge finanziaria, sono stati previsti 120 ispettori in più, oltre a quelli già assunti, così come viene previsto l'aumento del nucleo dei carabinieri, il 50 per cento dei quali devono avere già svolto funzioni ispettive.

Mi permetto di anticipare che, ai fini del rafforzamento delle funzioni ispettive, dovremo svolgere un'adeguata riflessione sul coordinamento tra le varie attività ispettive. Infatti, ad oggi, c'è molta frammentarietà e si verifica che, laddove arriva l'ispettore della ASL non arrivi quello del lavoro oppure quello dell'INPS. Dovremo, quindi, individuare una modalità che consenta di utilizzare al meglio, in termini integrati, le funzioni ispettive nel lavoro, affinché «la mano destra sappia sempre quello che fa la mano sinistra». Questa situazione è un problema importante che dovremo affrontare in termini programmatici.

Per quanto riguarda le altre questioni qui sollevate, sottolineo che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale intende proporre alcuni emendamenti a partire da quelli relativi alla malattia; alla maternità; ai lavoratori non a tempo determinato – ossia a coloro non iscritti alla gestione separata dell'INPS – al superamento del salario convenzionale per i soci lavoratori delle cooperative. Saranno presentati emendamenti anche per favorire quelle aziende che si distingueranno per non aver registrato incidenti e per avere, quindi, dimostrato concretamente di aver approntato tutte le misure antinfortunistiche ed aver svolto la necessaria manutenzione. Per tali aziende si vogliono prevedere misure premiali, stabilendo una riduzione degli oneri assicurativi.

Per quanto riguarda la regolarizzazione di interi settori di lavoro, siamo partiti – ne abbiamo già discusso in questa Commissione – dal settore dei *call-center,* ed in particolare dalla situazione specifica dell'azienda più importante di *call-center*, cioè Atesia. Al riguardo, non mi pare venga configurato in alcun modo un condono. Si tratta, piuttosto, di un investimento per la regolarizzazione, che, peraltro, non comporterà oneri a carico dei lavoratori e delle lavoratrici. Per quanto riguarda le aziende, naturalmente per quelle che entro marzo avranno deciso autonomamente il percorso di regolarizzazione, c'è una rateizzazione dei versa-

menti dovuti alle casse dell'INPS. Quindi, non credo si possa dire che ci si riallacci ai condoni fatti in passato per i datori di lavoro.

Prendo nota delle questioni che sono state sollevate, come quella relativa alle forme di sostegno ad associazioni di invalidi sul lavoro, perché mi paiono questioni rilevanti.

Per quanto riguarda il problema posto dal senatore Viespoli, mi ripropongo di fornirle una risposta al più presto.

L'ordine del giorno presentato dal senatore Di Siena pone un problema rilevante, già posto peraltro nella riforma delle pensioni del 2004 con la previsione di un contingente di 10.000 lavoratori beneficiari di trattamenti di mobilità e di altri analoghi sostegni del reddito, per i quali, anche dopo il 1º gennaio 2008 sarebbe stato possibile accedere al pensionamento di anzianità con i requisiti contributivi e anagrafici previsti dalla legislazione vigente. Già nel 2004 furono individuati 10.000 lavoratori ed allora si disse che erano pochi rispetto alle situazioni conosciute e con molta probabilità quel numero sarebbe aumentato. Dalle verifiche fatte presso il Ministero, riteniamo che quello che allora non fu accettato viene in qualche modo riproposto oggi attraverso le 6.000 mobilità.

Il tema che viene proposto è serio ed importante, ritengo, però, debba essere affrontato in modo più complessivo nel corso della discussione sulle pensioni, quindi, sul destino del gradone e sulle questioni che andranno discusse a valle della finanziaria. Dovremo inoltre affrontare anche la questione degli ammortizzatori sociali. Sono argomenti talmente importanti che necessitano di una sede di trattazione che non sia ristretta all'interno della discussione del disegno di legge finanziaria, non solo perché può servire a «fare cassa», ma proprio perché ha bisogno di un tempo e di un luogo dedicati.

Nella finanziaria abbiamo tentato di inserire tutto ciò che era possibile. E' in atto una riflessione complessiva, che riguarda il Parlamento, relativamente al ruolo della finanziaria, perché è evidente che per strumenti così importanti abbiamo bisogno di dotarci di una capacità di programmazione e di intervento che abbia ben altro respiro. Per questo motivo, partendo e muovendo da questi primi passi, ci accingiamo ad una politica di legislatura, affinché tali strumenti siano in grado di durare nel tempo. Dico questo riferendomi ad un aspetto che abbiamo prorogato per quanto riguarda i tempi: tutti gli accordi in deroga. C'erano risorse davvero molto consistenti, che però sono rimaste bloccate. Penso che dovremmo affrontare la questione della programmazione e di quanto siano efficaci nella nostra capacità di intervento. Vale a dire se, in caso di crisi di una azienda o di un settore, si è in grado o meno di intervenire nel momento in cui serve. Per quando ci siamo insediati era ormai troppo tardi, pertanto, per molte delle risorse individuate dal precedente Governo, non c'è stata capacità di spesa e, per questo, abbiamo prorogato i tempi. Ciò significa che vogliamo fare una politica di programmazione e di confronto che consenta alle Regioni di utilizzare al meglio quelle risorse.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,10.

€ 1,00